

Massimiliano Franco

Caccia all'anarchico

23
.....

Nel 1894, anno del fallito attentato a Crispi e dell'uccisione del presidente francese Carnot, si accentua la repressione nei confronti dei «formidabili nemici della società»; tra di essi il giovane Rinaldo Rigola

Torino, 16 marzo 1894. Presso gli uffici delle poste centrali dell'ex capitale vengono sequestrati diversi pacchi e alcuni rotoli di giornali provenienti da Londra. Il contenuto è scottante: si tratta di manifesti di propaganda sovversiva e di opuscoli di stampo anarchico. Negli inquirenti italiani suscitano un'impressione notevole; vi si leggono asserzioni che nel contesto della rinnovata stagione del terrorismo internazionalista¹ destano timore e preoccupazione: «Armati come puoi e scendi risolutamente in piazza per combattere i tuoi affamatori. [...] Spezza tutti i fili

telegrafonici e fai saltare tutti i ponti delle ferrovie. [...] Incendia Tribunali, Archivi, Palazzi municipali, comunali e prefettizi. [...] Piglia possesso di tutto. Tu con il tuo lavoro hai fatto tutto. [...] Viva il comunismo anarchico!». Nel testo vi sono minacce contro la casa regnante, in primo luogo al re Umberto I, e riferimenti all'operato recente della classe politica, «lo stupido, infame e imbecille governo dell'ipocrisia barbara e sanguinaria» che ha soffocato le masse popolari.² La situazione del paese è obiettivamente grave: a gennaio il governo Crispi ha proclamato lo stato d'assedio in Sicilia e poi in Lunigiana, reagendo con una durezza estrema a moti di protesta sociale non da ultimo causati da un'endemica precarietà economica.³

Nell'elenco dei recapiti che figurano sugli involti confiscati vi sono anche diversi indirizzi di Biella e del circondario, così che a Torino si decide di trasmettere il materiale sequestrato alle autorità competenti in loco. Tre giorni dopo, il 19 marzo, il giudice istruttore del tribunale penale di Biella, l'avvocato Achille Villa, può dettare così un verbale di ricevimento dei corpi di reato. I primi tre plichi che vengono in possesso delle autorità del piccolo capoluogo del circondario sono indi-



rizzati, rispettivamente, a Rinaldo Rigola, Agostino Colpio e Carlo Migliavacca. Rigola e Colpio abitano a Biella: il primo ha 26 anni, il secondo 50, entrambi sono segnalati come anarchici. Migliavacca, che è di Andorno, è invece conosciuto per le sue simpatie socialiste.⁴ Il 24 marzo il giudice Villa ha poi modo di visionare altri pacchi di materiale sovversivo, indirizzati in origine ad Agostino Serra, anche lui di Andorno, e a Emerito Rolando, che è il presidente della Società dei Cappellai di Sagliano. Anche questi documenti sono decisamente espliciti (il titolo dei volantini è *VENDETTA!*).

Sui giornali locali di orientamento conservatore la notizia dei sequestri non compare. Per una curiosa coincidenza, tuttavia, esatta-

Rinaldo Rigola (Biella, Centro di Documentazione della Camera del Lavoro)

mente quattro giorni prima dell'arrivo dei corpi di reato in tribunale la «Tribuna Biellese» pubblica in apertura un lungo articolo dedicato alla paura per gli anarchici: «È la preoccupazione del giorno, questa delle prodezze compiute e di quelle che probabilmente si compiranno da questi formidabili nemici della società. Che siano formidabili questi anarchici lo prova la pazienza che essi hanno nel preparare, fra il silenzio ed il mistero, i loro infami attentati».⁵ La presenza di circoli libertari nel circondario è del resto associata fin dagli anni '70, specie nelle aree a più marcata migrazione stagionale nel settore edile, come l'alta valle Cervo e la zona di Mongrando.⁶ La repressione dei Fasci siciliani e dei moti in Lunigiana, i disordini e gli incidenti provocati dagli interventi delle forze di polizia e dell'esercito hanno subito risvegliato in ambiente anarchico la speranza di una prossima deflagrazione rivoluzionaria. Per questo motivo, nel gennaio del 1894, a Torino è arrivato l'anarchico siculo-francese Charles Malato, con il compito di accendere focolai di rivolta in tutto il nord-ovest. Raguagliato sulla situazione piemontese, Malato si è convinto rapidamente che le sole zone pronte all'insurrezione siano il Biellese e il Monferrino, anche se, una volta giunto a Borgosesia e poi a Biella, s'è dovuto ricredere sulla bellezza del proletariato locale:⁷ «L'anarchico Keller, o meglio Malato, che onorò Mongrando e altri siti della sua presenza, [...] [si è trovato] tanto *malato* che [ha spiccato] il volo verso ignoti lidi»,⁸ commenterà sarcasticamente la «Tribuna».

Ad ogni modo le autorità, seguendo alla lettera le direttive che giungono da Roma, moltiplicano gli sforzi e i controlli. Così, sol-

lecitati dalla sottoprefettura, i carabinieri di Andorno si affrettano a comunicare a Biella che il «noto Migliavacca [...], se gli fosse giunto detto rotolo di manifesti, certamente avrebbe fatta la distribuzione ai suoi compagni». La sintassi è incerta ma il senso è chiaro, anche se i militari sono costretti ad ammettere che non si è trovata alcuna risultanza «che avesse, il Migliavacca, fatta partire commissione di posta per avere i suddetti manifesti, ma bensì si ritiene che gli fossero stati indirizzati d'autorità di un certo Rappa Severino, anarchico da Andorno ed attualmente a Londra». Interrogato dal giudice istruttore il 14 di aprile, Migliavacca respinge con fermezza l'accusa di anarchismo, qualificandosi, piuttosto, come riformista: «Il mio partito [deve] curare di raggiungere le cariche, e i poteri sociali, [per vie legali], per provvedere a una migliore esistenza delle classi proletarie. [Tutti obiettivi che gli anarchici vogliono raggiungere] colla violenza e colla distruzione». Neppure Serra e Rolando sembrerebbero anarchici. Viceversa, appaiono certamente documentate, per i carabinieri, le *liaisons dangereuses* di Rigola e Colpio «con vari anarchici forestieri»,⁹ così che si decide di puntare soprattutto in questa direzione. Al di là degli intenti, però, singolarmente, gli inquirenti finiscono per perdere molto tempo prima di procedere con gli interrogatori, pur essendo senz'altro a conoscenza del domicilio e dei movimenti di entrambi gli esponenti libertari biellesi.

Intanto, il 10 aprile, Crispi ha presentato alla Camera un progetto di legge sulle materie esplosive.¹⁰ È chiaro a tutti che il vero obiettivo sono gli attentatori anarchici e non certamente la fabbricazione, il trasporto o l'uso

di esplosivi in generale. Anche la «Tribuna Biellese» pubblica un articolo carico di perplessità: «Noi non siamo teneri per gli anarchici: tutt'altro. Ma non lo siamo meno per le leggi inutili. Che si è proposto l'on. Crispi con la sua legge?».¹¹ Sui giornali si moltiplicano notizie che corroborano ed alimentano i sospetti di trame libertarie internazionali: il «Grido degli oppressi», ad esempio, dà grande risalto alla festa dei gruppi anarchici socialisti (con annesso ballo) che si tiene sabato 28 aprile al n° 15 della quinta *avenue*, a New York, presso il «Ritrovo dei Piemontesi».¹² Riviste scientifiche blasonate riportano con dovizia di particolari la visita di Enrico Ferri a Giovanni Passanante (il mancato regicida del 1878 che, per quanto non anarchico, con gli anarchici condivide il sogno del gesto risolutore, dell'uccisione del tiranno), presso il manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, in quello stesso mese di aprile.¹³

L'11 maggio la polizia mette le mani sull'ennesimo pacco di materiale anarchico indirizzato a Rinaldo Rigola (da New York, con alcune copie di giornali – tra cui «Il Grido degli oppressi» citato – diffusi nei circoli degli immigrati italiani). Questa volta Rigola viene chiamato dal magistrato, il quale, in ogni caso, non riesce ad interrogarlo prima del 26 di quel mese. Nella deposizione che ne risulta (che in realtà è doppia, essendo redatto un primo verbale per il manifesto londinese e, di seguito, un secondo per la faccenda dei fogli newyorkesi) la posizione del giovane anarchico appare sfumata. Rigola, che molto più tardi verrà tacciato di viltà da alcuni ex compagni anarchici locali,¹⁴ nel corso del breve interrogatorio pare soprattutto attento a non comprometersi: si dichiara scultore, non fa menzione di

simpatie o appartenenze politiche, tanto meno di stampo sovversivo (ammissione che sarebbe quasi equivalsa ad una condanna *ipso facto*), è reticente su tutto il resto. Sì, ammette di conoscere Rappa (l'esule londinese) dai tempi di scuola, ma spiega di aver perso ogni contatto con lui «da che è partito per l'Inghilterra». Assicura di non essere a conoscenza dell'attività dei gruppi anarchici all'estero e, in merito al pacco di giornali speditogli da New York, replica agli inquirenti con una sfacciataggine tale da rasentare l'imprudenza: «Non so da chi mi possa essere stato scritto l'indirizzo al mio nome [...], deve essere necessariamente uno che mi conosce perché vi è indicato proprio il nome della via e il numero della casa».¹⁵ Il giudice istruttore, ad ogni modo, è costretto a lasciarlo andare. Esito ugualmente infruttuoso sortiscono anche gli interrogatori di Colpio, Serra e Rolando.

Ai primi di giugno si apre a Torino il processo alla cellula anarchica piemontese. Tra i vari imputati alla sbarra vi è anche il biellese Alberto Guabello, di Mongrando, accusato d'incitamento alla rivolta e all'odio fra le classi.¹⁶ Si viene a sapere che, nel corso dell'inconcludente tentativo insurrezionalista di Malato, a Biella si è tenuto un incontro segreto cui hanno partecipato, oltre a Malato e allo stesso Guabello, Paolo Lusana e, di nuovo, Rinaldo Rigola. C'è ancora spazio per un po' di berlina, nondimeno, perché questi anarchici locali paiono figure più velleitarie che pericolose (la «Tribuna Biellese» esce in edicola, il 14 giugno, con un titolo assai indicativo: *Anarchici per ridere*).

La situazione muta rapidamente pochi giorni dopo. Il 16 di giugno, a Roma, l'anarchico romagnolo Paolo Lega esplose contro

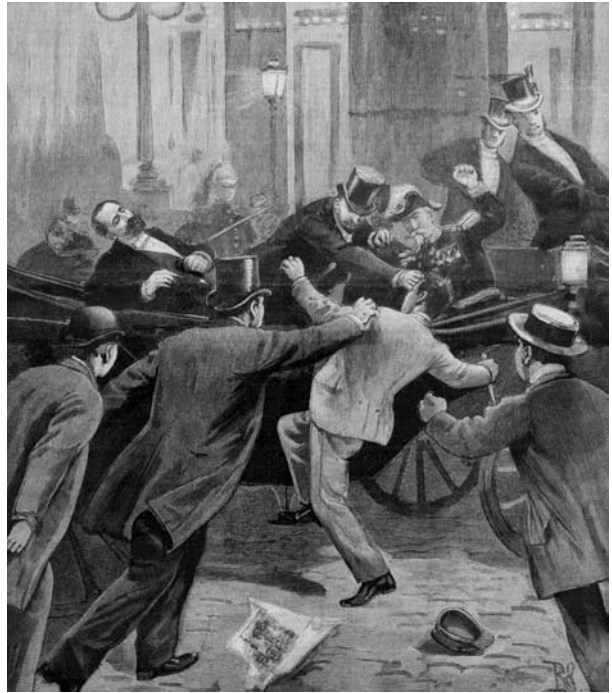
l'onorevole Crispi due colpi di pistola. Il *premier* italiano rimane illeso. Tradotto in questura e interrogato, Lega afferma di essere anarchico individualista.¹⁷ Il 24 giugno il presidente francese Carnot viene pugnalato a morte da un altro anarchico, il lombardo Sante Caserio, a Parigi. Il 27 il quotidiano francese «Le Matin» rivela che l'attentato contro Carnot e quello (fallito) contro Crispi sarebbero il frutto di un complotto anarchico mondiale, aprendo la stura a ogni genere di mormorio e illazioni, avvalorate, in parte, anche da ambienti legati ai servizi segreti, e subito riprese da «L'Écho», un altro giornale parigino, e dalla «Tribuna» di Roma. Decine di denunce per presunti, imminenti nuovi attacchi giungono alle autorità italiane, da ogni dove. Nel frattempo, in Francia inizia una vera e propria caccia agli italiani, identificati tutti indistintamente come anarchici bruti. Anche la «Tribuna Biellese» riporta con allarme le voci via via più concitate riguardo alla sorte dei concittadini che si trovano, per lo più per lavoro, al di là delle Alpi: dopo la morte di Carnot, i frontalieri biellesi «tornano in questi giorni dalla terra [diventa] inospitale, scampati dalla furia omicida della plebaglia, con il volto pieno di terrore», si legge il 28 giugno.¹⁸

Gli avvenimenti di giugno suscitano, comprensibilmente, una grande impressione: per tutta l'estate del 1894 si scatena un'ondata di paura generalizzata che mette in trepidazione le autorità governative italiane e finisce per snervare le forze dell'ordine, impegnate al di sopra delle proprie capacità operative. Studiosi e pubblicisti si interrogano sulle ragioni di questa esplosione di violenza: a luglio Cesare Lombroso pubblica *Gli anarchici*,

*L'assassinio del presidente Carnot
(da «Le Petit Journal», 2 luglio 1894)*

presso l'editore Bocca, raccogliendo come al solito plausi e, insieme, feroci critiche (anche la «Tribuna Biellese» ne pubblica una tiepida recensione).¹⁹ Quello stesso mese, l'11, il parlamento approva un pacchetto di tre leggi eccezionali presentate dal capo del governo soltanto una decina di giorni prima per chiedere, sono le parole di Crispi, «le armi necessarie contro individui che [...] attentano alla sicurezza delle famiglie e della proprietà». È una vera e propria incompatibilità, spiega il *premier*, quella tra gli anarchici e il consenso civile: «L'anarchico non ha governo: non ha Dio, non ha padrone, non crede che in se stesso, ed esplica l'opera sua con la distruzione. Posto tutto ciò il governo ha bisogno di armi speciali [perché] gli anarchici sfuggono alla azione della giustizia pel modo come agiscono. Sono una razza in-sequestrabile».²⁰

Così, mentre aumentano contravvenzioni ed arresti per attività sovversive, anche il Biellese vive una fase di acuta radicalizzazione del fenomeno criminale: sono ben 36 gli omicidi denunciati presso l'Ufficio di istruzione del tribunale di Biella nel corso del 1894, un'*escalation* di sangue mitigata appena, in quello stesso mese di giugno, dall'arresto del famigerato bandito Maurizio Colli. Davanti al giudice istruttore soltanto tra giugno e settembre compaiono, oltre ai tanti delinquenti comuni, 4 imputati per minacce a mano armata, 11 per minacce, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, 6 per contravvenzioni alle leggi di pubblica sicurezza; nella «terribile»



Mongrando si devono aprire, tra gennaio e maggio, un fascicolo per istigazione a delinquere a mezzo stampa, uno per istigazione alla guerra civile e uno per istigazione a delinquere e incitamento all'odio di classe, tutti a carico di ignoti e, pertanto, tutti sfociati in altrettante ordinanze di non luogo a procedere per insufficienza di prove.²¹

Il pomeriggio del 6 novembre 1894 i carabinieri fermano a Zubiena (un paese del mandamento di Mongrando) il manovale Giuseppe De Rossi, di 27 anni, «essendo stati informati che il [summenzionato è] in possesso di stampati sovversivi». Dopo avergli «passata una minuta perquisizione sulla persona», gli trovano in effetti addosso documenti compromettenti, «che lo stesso teneva



“Anarchici” (da Cesare Lombroso, L'uomo delinquente in rapporto all'antropologia, alla giurisprudenza e alla psichiatria. Atlante, Torino, F.lli Bocca, 1897, tav. LXIII)

in una tasca della giacca» (c'è «pure l'inno dei lavoratori italiani scritto dall'avvocato Filippo Turati di Milano»).²² Tutto il materiale viene sequestrato e inventariato. De Rossi nega disperatamente di essere un anarchico, dice che gli opuscoli gli sono stati regalati a Torino, dove ha lavorato per un po' di tempo, sotto l'impresario edile Battista Busetti. L'unico testo che ha acquistato lui è un *feuilleton* a dispense che l'editore Perino di Roma, con buon fiuto per i gusti popolari, ha dato

alle stampe quello stesso autunno: *I misteri dell'anarchia svelati al popolo. Illustrato da 40 artistici disegni* (sul frontespizio il lettore è accolto dalla tenebrosa immagine di un grosso pugnale sul cui manico campeggia la scritta «Vendetta»; sullo sfondo bare, teschi e pipistrelli che portano il nome di celebri anarchici; la trama, poi, non è che un *pastiche* di luoghi comuni e compiaciute trovate granguignolesche). Gli inquirenti informano subito le autorità torinesi. L'11 novembre il procuratore generale della Corte d'Appello di Torino invia una richiesta urgente al procuratore del tribunale di Biella affinché questi si dia da fare per scoprire se le pubblicazioni requisite appartengono al giovane manovale per diletto personale, o se le ha distribuite. Si scopre, in effetti, che De Rossi ha fatto leggere il contenuto di alcuni di questi opuscoli (per lo più concepiti nell'ambito della «Critica Sociale» di Milano) ad un paio di cugini e ad uno zio, ma non si sa quali impressioni ne abbiano tratto. Si mettono in moto, *more solito*, anche le

autorità municipali e il 12 di novembre arriva a Biella il certificato di moralità prodotto dal sindaco di Zubiena. Se la polizia aveva sperato di mettere le mani su una cellula anarchica locale, il contenuto del documento di certo spegne le aspettative. Secondo il sindaco, De Rossi «è generalmente ritenuto per persona mezzo scema ed innocua; veramente nel sentirlo parlare si capisce tosto che il medesimo non è totalmente in possesso delle sue facoltà mentali [...]. [Di più:] è per natura pi-

gro ed inerte, come sogliono essere tutti quelli che difettano di cervello». Il 20 di novembre, al secondo interrogatorio in caserma, finalmente anche gli inquirenti si accorgono che il giovane è affetto da un chiaro ritardo mentale, «di cui non fu però possibile stabilire lo stadio». ²³ Così anche questo ennesimo procedimento si arena in fase di istruttoria.

L'8 dicembre, sulle pagine del «Grido del Popolo», ²⁴ senza che ne sia data spiegazione alcuna (non lo farà nemmeno il protagonista, nelle sue celebri memorie), Rinaldo Rigola viene qualificato in modo palese e per la prima volta come socialista, e tale resterà fino alla fine, concorrendo a relegare sullo sfondo politico, in ambito biellese, il discorso sull'anarchismo. Almeno fino a quell'ultima fiammata che, partita da Paterson, inaugurerà il nuovo secolo con un regicidio. ²⁵

Note

- 1 Nel corso del biennio 1892-94 la Francia è colpita da una vera epidemia di attentati dinamitardi che prendono di mira i luoghi simbolici della borghesia benestante, come il Tout-Paris, il Café Very, il Café Terminus, il Restaurant Foyot, causando in tutto una decina di morti. A Londra viene fatto esplodere un pacco-bomba all'interno dell'osservatorio meteorologico di Greenwich. A Barcellona vi sono due attentati anarchici tra il 1893 e il 1895, uno contro un reparto dell'esercito e l'altro contro un corteo del Corpus Christi, e nel 1897 viene ucciso addirittura il primo ministro Cánovas del Castillo (per mano dell'anarchico italiano Michele Angiolillo). Ciascuno di questi atti terroristici viene descritto in un'infinità di cronache, più o meno fantasiose, su periodici e giornali del più vario colore politico, con una vasta eco mediatica (cfr. E. Diemoz, *A morte il tiranno. Anarchia e violenza da Crispi a Mussolini*, Einaudi, Torino 2011, p. 54).
- 2 Archivio di Stato di Biella (ASB), Tribunale, Fascicoli penali, mazzo 396, p.p. contro Bussetti Livio e Antonio, con tre allegati procedimenti a carico di ignoti. Nel primo di questi allegati è conservata copia del manifesto anarchico londinese del marzo 1894 (per altro, ad esempio, anche in Archivio di Stato di Roma, Questura, b. 58). Da questo fascicolo traggio tutte le citazioni giudiziarie del testo salvo laddove diversamente specificato. I Bussetti sono accusati di propaganda sovversiva nel territorio di Sagliano tra il 1895 e il 1896.
- 3 Mentre si apre la stagione di quello che U. Levra, a suo tempo, ha definito come «il colpo di stato della borghesia» (non già una serie di incidenti e repressioni inconsulte dettate dalla paura, ma un tentativo organico di estendere a tutto il Paese, prima con interventi straordinari dell'esecutivo, poi con modifiche legislative *ad hoc*, la politica crispina del «piccolo stato d'assedio» sperimentata localmente in Sicilia nel 1894 – U. Levra, *Il colpo di stato della borghesia. La crisi politica di fine secolo in Italia 1896/1900*, Feltrinelli, Milano 1975, p. 123), sono in molti a pensare che la tenuta dello Stato italiano sia sul punto di venir meno. È interessante notare, di passaggio, come in quello stesso 1894 gli alunni francesi di una qualsiasi classe seconda Liceo apprendano dai loro manuali di testo che l'Italia si

- è trasformata un po' troppo precipitosamente in una potenza europea, dotandosi di aspettative e appetiti troppo grandi per le sue modeste capacità (cfr. F. Schrader, L. Gallouedec, *Géographie de l'Europe*, Hachette, Paris 1894, cap. V, *La Méditerranée*). Ai vari disordini sociali si accompagnano, poi, quelli economici e finanziari: tra il novembre 1893 ed il gennaio 1894 falliscono ad esempio sia il Credito Mobiliare sia la Banca Generale (cfr. C. Seton-Watson, *L'Italia dal Liberalismo al Fascismo*, Mondadori, Milano 2011, pp. 198 sgg. per le gravi ripercussioni dei due eventi).
- 4 Agli occhi delle autorità la distinzione è significativa. Agli inizi degli anni '90 le aspirazioni rivoluzionarie dei socialisti intransigenti si possono considerare sconfitte. La Seconda Internazionale operaia, inauguratasi a Parigi nel luglio del 1889, ha sancito una volta per tutte l'indiscussa supremazia della corrente riformista. Anche in Italia lo stato di salute dell'anarchismo antiautoritario è poco florido: alla grande paura degli anni '70 ha fatto seguito una stagione di dura e capillare repressione governativa, che ne ha fortemente ridimensionato le fila. Molti capi del movimento libertario sono stati incarcerati, altri sono fuggiti all'estero, qualcuno si è giovato dei provvedimenti di amnistia. Nel 1892 si è consumata la scissione definitiva: a ferragosto a Genova viene fondato il partito nazionale dei lavoratori italiani; da quel momento gli anarchici vengono esclusi dalla politica istituzionale del paese. All'interno del movimento si innesca un processo destinato ad avere un enorme impatto politico, ovvero il progressivo consolidamento dell'indirizzo individualista: molti militanti finiscono per riconoscere nel gesto terroristico il mezzo più adatto a far trionfare l'anarchia (Diemoz, *A morte il tiranno... cit.*, p. 53; P. C. Masini, *Storia degli anarchici italiani da Bakunin a Malatesta*, Rizzoli, Milano 1974, pp. 261 sgg.).
 - 5 *Gli anarchici*, in «Tribuna Biellese», 20, 15 marzo 1894.
 - 6 R. Coriasso, *Rinaldo Rigola a Biella. Storia di un apprendistato politico e di una città industriale tra '800 e '900*, Centro di documentazione sindacale "Adriano Massazza Gal" - Camera del Lavoro di Biella, Biella 2009, p. 35. Nel gennaio di quello stesso 1894 un sacerdote di Curino riceve una missiva anticlericale che incita gli operai della zona (i «buoni operai di Curino»), invero ben poco numerosi, a «dare [...] un bel e dovuto 20 settembre» ai preti, uomini «incoscienti del proprio dovere, pieni soltanto di eccitamenti, pieni di non saper reprimersi» (ASB, Tribunale, Fascicoli penali, mazzo 354, p.p. contro Giana Giuseppe, Giana Luigi, Demarchi Giò Giuseppe, Mina Domenico, Ballardone Giuseppe, Giletti Paolo, Allegati - sull'episodio cfr. M. Franco, *Non s'ha da fare*, in «Rivista Biellese», XII, 3, luglio 2007, pp. 27-32).
 - 7 Su C. Malato e i suoi tentativi insurrezionali nel Biellese si può vedere R. Gremmo, *Charles Malato e il tentativo di rivoluzione anarchica nel Biellese nel 1892*, in «Storia ribelle», 9, 2000, pp. 816 sgg. Segnalo, però, che il contributo evita sistematicamente di esplicitare con puntualità sia le fonti primarie sia le fonti secondarie. Nel settembre del 1892 cinque ventenni di Ponderano vengono arrestati per aver cantato l'Inno dei lavoratori, inneggiando all'anarchia e urlando degli evviva all'indirizzo di Ravachol (ASB, Tribunale, Fascicoli penali, mazzo 326, p.p. contro Sacco Lorenzo, Villa Giovanni, Chiorino Lorenzo, Pozzo Giuseppe, Vallino Giovanni, Atti).
 - 8 *Anarchici per ridere*, in «Tribuna Biellese», 46, 14 giugno 1894.
 - 9 ASB, Tribunale, Fascicoli penali, mazzo 396, p.p. contro ignoti, Nota RR.CC. - Stazione di Andorno, 10 aprile 1894; Verbale di interrogatorio di Migliavacca Carlo, 14 aprile 1894; Nota RR.CC. - Tenenza di Biella, 25 aprile 1894.
 - 10 Cfr. «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 86, 11 aprile 1894, Camera dei Deputati - Resoconto sommario della seduta di martedì 10 aprile 1894. In tale circostanza, Crispi dimostra come il disegno di legge sia un necessario complemento della legge sulla sicurezza pubblica e del Codice penale e come esso non esca dai limiti assegnatigli da tale carattere. Contestualmente, preannuncia che «altre leggi speciali verranno presentate se e quando ne sia riconosciuta la necessità». Infine, «ringrazia gli oratori che hanno accettato un provvedimento diretto a difendere la società contro atti ed attentati barbari».
 - 11 *Il progetto di legge sulle materie esplosive*, in «Tribuna Biellese», 30, 19 aprile 1894.
 - 12 Occhiello pubblicitario, in «Il Grido degli oppressi», 3, 4 aprile 1894.
 - 13 Cfr. G. E. Modigliani, *Una visita al manicomio giudiziario dell'Ambrogiana*, in «La scuola positiva

- nella giurisprudenza penale», IV, 9-10, 15-31 maggio 1894.
- 14 Cfr. Coriasso, *Rinaldo Rigola... cit.*, p. 39.
- 15 ASB, Tribunale, Fascicoli penali, mazzo 396, p.p. contro ignoti, Interrogatorio di Rigola Rinaldo, 26 maggio 1894.
- 16 *Un anarchico biellese sotto processo*, in «Tribuna Biellese», 45, 10 giugno 1894. A Mongrando Guabello ha aperto una “scuola anarchica” per ragazzini dove svolge attività di propaganda e indottrinamento.
- 17 Cfr. Diemoz, *A morte il tiranno... cit.*, pp. 81 sgg.
- 18 *I nuovi delitti degli anarchici*, in «Tribuna Biellese», 50, 28 giugno 1894.
- 19 *Gli anarchici*, in «Tribuna Biellese», 66, 23 agosto 1894. Per altro, sul giornale biellese, qualche mese prima dell’uscita del testo in questione era apparso un articolo (non firmato) dal contenuto fortemente vicino alle tesi più note del lombrosianesimo corrente: «Gli anarchici non sono [...] che dei fanatici, dei pazzi pericolosissimi [...]. Qual rimedio può la società attuale adottare contro questi feroci avversari? [...] Manicomii, e manicomii sicuri!» (cfr. *Gli anarchici*, in «Tribuna Biellese», 20, 15 marzo 1894).
- 20 Archivio centrale dello Stato, Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, seconda tornata, 11 luglio 1894. Il risultato delle leggi 314, 315 e 316 del 19 luglio 1894 è un *corpus* «abbastanza incoerente e inorganico» di provvedimenti eccezionali che, per la loro stessa ambiguità, vengono presto estesi a chiunque si riunisca o si associ con finalità sovversive, «siano essi anarchici, siano repubblicani, siano quel che si vogliono [compresi i socialisti]» (voce *Associazioni anarchiche*, in *Il digesto italiano*, vol. IV, parte III, Utet, Torino 1896, pp. 89 sg.).
- 21 Cfr. M. Franco, *I giorni del vino e del coltello. Analisi della criminalità in un distretto industriale di fine '800*, Zamorani, Torino 2008, pp. 55 sgg. e appendice statistica.
- 22 Gli stampati sequestrati sono: «1) *Inno del partito socialista dei lavoratori italiani*, stampato a Zurigo a cura della Sezione del partito, Tipografia Industriale anno 1893; 2) *Perché i lavoratori devono essere socialisti*, edito a Pavia a cura del Circolo Socialista pavese anno 1894; 3) *Piccola biblioteca dei contadini. L'abc del socialismo per le campagne*, stampato a Milano anno 1894; 4) *Socialismo popolare. Sorgete*, edito a Milano dall’Ufficio della Critica Sociale anno 1894; 5) *Piccola biblioteca di propaganda. Il piccolo catechismo socialista*, edito a Milano uffici della Lotta di Classe anno 1894; 6) *Socialismo difeso*, edito a Milano dall’Ufficio della Critica Sociale anno 1894; 7) *Socialismo calunniato*, edito a Milano dall’Ufficio della Critica Sociale anno 1894; *I misteri dell'anarchia svelati al popolo*, edito a Roma anno 1894 del Editore I. Perino in quattordici Dispense».
- 23 ASB, Tribunale, Fascicoli penali, mazzo 364, p.p. contro De Rossi Giuseppe, Verbale RR.CC., 6 novembre 1894; Verbale RR.CC., 9 novembre 1894; Nota del procuratore generale della Corte d’Appello di Torino, 11 novembre 1894; Certificato di moralità di De Rossi Giuseppe, 12 novembre 1894; Verbale RR.CC., 20 novembre 1894.
- 24 *Cronaca biellese*, in «Il Grido del Popolo», 49, 8 dicembre 1894. Al riguardo cfr. Coriasso, *Rinaldo Rigola... cit.*, p. 40. Sulla dimensione dell’intreccio fra ambienti democratici, mazziniani, anarchici, socialisti nel Biellese di fine '800 si veda M. Neiretti, *Le origini del socialismo biellese*, in «L'impegno», XIII, 3, dicembre 1993.
- 25 Su Gaetano Bresci e la rete di complicità in ambito biellese cfr. Diemoz, *A morte il tiranno... cit.*, pp. 209 sgg. (in part. pp. 224 sgg.). Più in generale: A. Petacco, *L'anarchico che venne dall'America. Storia di Gaetano Bresci*, Mondadori, Milano 2001 (1969), e M. Ortalli, *Gaetano Bresci, tessitore, anarchico e uccisore di re*, Nova Delphi, Roma 2011. Nell’agosto di quel fatidico 1900, ancora a Zubiena, i carabinieri arresteranno un altro muratore, Antonio Verdoia, di 40 anni, per apologia di regicidio: «Hanno ucciso il re ed hanno fatto bene. Se non lo ammazzava lui sarei stato buono d’ammazzarlo io!», si lascerà sfuggire l’uomo (ASB, Tribunale, Sovversivi, mazzo 7, p.p. contro Verdoia Antonio, Compendio).